

Diletteissimi, ammaestrati dai misteri della divina grazia, celebriamo con gioia il giorno delle nostre primizie e l'inizio della vocazione delle genti. Isaia aveva profetato: "Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano" (Is. 55,5) E l'antico oracolo di Balaam aveva contemplato: "Una stella spunterà da Giacobbe e uno scettro spunterà da Israele" (Nm 24,17).

Sappiamo che questo è avvenuto quando la stella condusse i magi, chiamandoli da lontane regioni, a conoscere e adorare il re del cielo e della terra. E mentre ancora tutta Betlemme non aveva appreso la nascita di Cristo, la grazia già l'annunziava alle genti. Rientrava infatti nel divino disegno di salvezza il fatto che quel bambino, mediatore fra Dio e gli uomini, fosse rivelato a tutto il mondo, quando ancora viveva nella piccola cerchia di un minuscolo paese. Colui che si è degnato nascere per tutti, ha voluto essere conosciuto da tutti. Per questo ai tre Magi apparve una stella di straordinaria luminosità: non avveniva a caso ciò che era tanto insolito. Infatti colui che aveva dato il segno, diede ai Magi anche la grazia di comprenderlo e li indusse a cercarlo. Ed essi pensavano di ricercare nella città regale il re che era nato. Ma chi aveva preso forma di servo ed era venuto non per giudicare, ma per essere giudicato, scelse Betlemme per la nascita e Gerusalemme per la passione. E il re, di nuovo ricercato, si fece trovare là dove la stella li aveva preceduti (LEONE MAGNO, *Discorsi nella solennità dell'Epifania*).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buona festa!

Oggi, festa dell'Epifania del Signore, il Vangelo (cfr Mt 2,1-12) ci presenta tre atteggiamenti con i quali è stata accolta la venuta di Cristo Gesù e la sua manifestazione al mondo. Il primo atteggiamento: *ricerca, ricerca premurosa*; il secondo: *indifferenza*; il terzo: *paura*.

Ricerca premurosa: i Magi non esitano a mettersi in cammino per cercare il Messia. Giunti

La tradizione del presente mostra i re Magi come segno dell'universalità dei credenti: vengono da lontano, mossi da una stella; uno porta oro, segno di regalità, uno incenso, segno di onore divino, uno mirra, segno di sofferenza e di passione. Ci sono proprio tutti ed è necessario che ci siano tutti; ne mancasse uno, mancherebbe qualcosa alla rivelazione del mistero di Gesù. Così, ammirando i Magi, comprendiamo meglio il senso dell'Epifania: veniamo da un unico padre, Adamo; e cresciamo verso un unico corpo, Cristo. La distanza tra Gerusalemme e Betlemme è di soli otto chilometri. Tuttavia, i sacerdoti e i sapienti, che pure conoscono perfettamente le Scritture, non accompagnano i Magi per verificare se la promessa si è compiuta. Solo questi stranieri, pagani, che hanno percorso duemila chilometri, incontrano il Bimbo e riconoscono il suo mistero. Dunque, per incontrare Dio non è sufficiente aderire a una religione, neppure a quella rivelata da Lui. Quello che è necessario, è avere il cuore ferito da una ricerca, magari vana. L'uomo religioso può invece avere costruito un sistema di sicurezze che affievoliscono la sua ricerca.

Mentre il mondo intero è immerso nelle tenebre, Isaia vede Gerusalemme, alta sul colle di Sion, illuminata dalla gloria di Dio; lo splendore della città di Dio si riflette sul mondo intero e muove tutti i popoli a mettersi in cammino, come pellegrini, verso la città santa. È l'immagine di una vitalità immensa; c'è di tutti: uomini che vengono da lontano, dalle zone lontane dell'Arabia e dello Yemen; cammelli e dromedari che permettono di attraversare i deserti aridi; oro e incenso, segni di ricchezza. Sembra che la vita prorompa vittoriosa, irresistibile. In realtà la città che il Profeta ha davanti agli occhi, la Gerusalemme degli anni immediatamente successivi al ritorno dall'esilio, è una piccola città, economicamente povera, politicamente serva, priva di libertà e di autonomia. Ma è pur sempre la città di Dio; e basta quello perché gli occhi del profeta vedano una bellezza nascosta e proclamano un destino di gloria. Tutti i popoli, tutte le razze si riuniscono in quella città e trovano nel Signore motivo di esultanza e forza di comunione.

(A): I popoli e i re che vengono da lontano non sono attirati da Gerusalemme, ma da Dio; e non celebrano la forza e la bellezza di Gerusalemme, ma proclamano le glorie del Signore. Dobbiamo

v 1 Gdc 19, 1-2: In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita, che dimorava all'estremità delle montagne di Èfraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda. Ma questa sua concubina provò avversione verso di lui e lo abbandonò per tornare alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, e vi rimase per un certo tempo, per quattro mesi.

Gdc 17, 7-9: Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. Quest'uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica. Mica gli domandò: "Da dove vieni?". Gli rispose: "Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò".

v 2 Nm 24, 17: Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set. Lc 1, 78-79 Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

2Pt 1, 19: E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Ap 22, 16: Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino".

v 4 Nm 9, 17: Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano.

v 6 Ez 34, 23-25: Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.

2 Sam 5, 1-2: Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando

Epifania del Signore

giovedì 6 gennaio 2022

Alleluia, alleluia

cf. Mt 2,2

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 2, 1-12

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme^A e dicevano: ² «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³ All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴ Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵ Gli risposero: «A Betlemme di Giudea^B, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶ "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». ⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸ e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹ Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella^C, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni^D e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Parola del Signore.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 60, 1-6

¹ Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. ² Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. ³ Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. ⁴ Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. ⁵ Allora guarderai e sarai raggianti, palpitare e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. ⁶ Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Parola di Dio.

Dal Salmo 71 (72)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 3,2-3a-5-6

Fratelli, ² penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³ per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

⁵ Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶ che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. Parola di Dio.

partire di qui per apprezzare il pellegrinaggio che alcuni sapienti, i magi, venendo dall'oriente misterioso e affascinante, fanno verso Gerusalemme. È Gerusalemme la città del grande Re, è Gerusalemme la città dove la gloria di Dio ha riposato per secoli nel Tempio. È naturale che, per trovare il re dei Giudei che è nato, i magi si siano diretti a Gerusalemme. Vengono da lontano, cercano, interrogano. Ma non trovano; Gerusalemme sembra addormentata; non sa nulla di questa nascita e non sa spiegarsi cosa stia accadendo; all'improvviso si sveglia e si trova disorientata. In realtà, qualcuno che sa, c'è. Sono i sacerdoti e gli scribi, scrutatori delle Scritture che conoscono bene i profeti. Uno di loro, Michea, settecento anni prima aveva annunciato la nascita del re d'Israele e, meraviglia!, l'aveva collocata non a Gerusalemme, nella capitale, ma un poco discosto, a Betlemme, una decina di chilometri a sud, nella città che era stata di Davide.

(B): Il pellegrinaggio deve allora riprendere; Gerusalemme non è ancora il traguardo. Bisogna scendere verso Betlemme, spostarsi, anche se di poco. Meglio: la meta, adesso, non è più una città, piccola o grande che sia, ricca o povera. La meta è un bambino: piccolo, debole, inerme. Ma la luce di Dio risplende su di lui; fino a lui i magi sono condotti dalla stella; davanti a lui i magi si prostrano e a lui offrono i doni delle nazioni: oro, incenso, mirra; l'oro che onora il re; l'incenso che venera la rivelazione di Dio; la mirra che trasforma la sofferenza in sacrificio gradito a Dio. Ammiriamo dunque l'adorazione dei magi. Ma dobbiamo aprire gli occhi del cuore e guardare bene: non si tratta solo di un evento lontano; non si tratta di un sogno. È quello che stiamo vivendo in questo momento. Siamo noi i magi, venuti da ogni parte del mondo per adorare il nostro Dio: alcuni da vicino; altri da lontano, da ogni parte del mondo. Al centro sta Gesù, il bambino: è lui che ci raccoglie e ci unisce, che crea e consolida un legame di fraternità fra tutti noi, che ci raccoglie come suo popolo. A lui portiamo in dono le nostre ricchezze, noi stessi; nella convinzione che lui è degno di governare la nostra vita e che la nostra vita, governata da lui, diventa una creazione di giustizia e di pace. Siamo contenti di servire Gesù; siamo stupiti di riconoscere nella sua piccolezza il segno dell'amore di Dio che ci ha cercato e che ama ciascuno di noi individualmente.

(C): È interessante che la stella che ha guidato il viaggio di andata dei Magi sembra poi scomparire, quasi abbia esaurito la sua funzione. La Stella doveva indicare il Messia, e una volta che lo ha indicato non ha più motivo di esistere, perché la luce vera, quella che illumina ogni uomo, è il piccolo Bambino di Betlemme. C'è un luogo nel mondo abitato dalla luce di Dio: questo luogo è l'umanità di Gesù. Un bambino come gli altri ma sul quale si ferma la gloria di Dio, e a partire dal quale la gloria di Dio si riversa sugli uomini, su tutti gli uomini.

(D): Questi vecchi uomini, invece, portano doni, non per comperare il favore di un potente, ma per esprimere la loro gioia per l'incontro con l'Atteso, anche se questi è un bimbo, figlio di due poveri. Penso che in questo giorno ogni uomo, che ricerca sinceramente il bene e il vero, possa sentire una dolcezza nuova, se offre il suo dono, quello che il suo cuore gli suggerisce, quel piccolo gesto di generosità o di umiltà, nel quale però si riassume la vita. Non è necessario aver chiaro tutto: ma una luce, piccola come una stella, fa la differenza, se si è fatta l'esperienza della notte.

Prefazio suggerito: "Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina" (Prefazio dell'Epifania).

Diaconia

N. 2, 2022 (n. prog. 396), 25 dicembre 2021, settimanale • **Proprietario:** Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando l'IBAN IT 25 P 07072 12803 071250102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia".
www.diaconia.it

a Gerusalemme chiedono: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Hanno fatto un lungo viaggio e adesso con grande premura cercano di individuare dove si possa trovare il Re neonato. A Gerusalemme si rivolgono al re Erode, il quale chiede ai sommi sacerdoti e agli scribi di informarsi sul luogo in cui doveva nascere il Messia.

A questa ricerca premurosa dei Magi, si contrappone il secondo atteggiamento: l'indifferenza dei sommi sacerdoti e degli scribi. Erano molto comodi questi. Essi conoscono le Scritture e sono in grado di dare la risposta giusta sul luogo della nascita: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta» (v. 5); sanno, ma non si scomodano per andare a trovare il Messia. E Betlemme è a pochi chilometri, ma loro non si muovono.

Ancora più negativo è il terzo atteggiamento, quello di Erode: la paura. Lui ha paura che quel Bambino gli tolga il potere. Chiama i Magi e si fa dire quando era apparsa loro la stella, e li invia a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi [...] sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo» (vv. 7-8). In realtà, Erode non voleva andare ad adorare Gesù; Erode vuole sapere dove si trova il bambino non per adorarlo, ma per eliminarlo, perché lo considera un rivale. E guardate bene: la paura porta sempre all'ipocrisia. Gli ipocriti sono così perché hanno paura nel cuore.

Questi sono i tre atteggiamenti che troviamo nel Vangelo: *ricerca premurosa dei Magi, indifferenza dei sommi sacerdoti, degli scribi di quelli che conoscevano la teologia; e paura, di Erode*. E anche noi possiamo pensare e scegliere: quale dei tre assumere. Io voglio andare con premura da Gesù? «Ma a me Gesù non dice nulla... sto tranquillo...». Oppure ho paura di Gesù e nel mio cuore vorrei farlo fuori?

L'egoismo può indurre a considerare la venuta di Gesù nella propria vita come una minaccia. Allora si cerca di sopprimere o di far tacere il messaggio di Gesù. Quando si seguono le ambizioni umane, le prospettive più comode, le inclinazioni del male, Gesù viene avvertito come un ostacolo.

D'altra parte, è sempre presente anche la tentazione dell'indifferenza. Pur sapendo che Gesù è il Salvatore – nostro, di noi tutti -, si preferisce vivere come se non lo fosse: invece di comportarsi in coerenza alla propria fede cristiana, si seguono i principi del mondo, che inducono a soddisfare le inclinazioni alla prepotenza, alla sete di potere, alle ricchezze. Siamo invece chiamati a seguire l'esempio dei Magi: essere *premurosi nella ricerca*, pronti a scomodarci per incontrare Gesù nella nostra vita. Ricercarlo per adorarlo, per riconoscerne che Lui è il nostro Signore. Colui che indica la vera via da seguire. Se abbiamo questo atteggiamento, Gesù realmente ci salva, e noi possiamo vivere una vita bella, possiamo crescere nella fede, nella speranza, nella carità verso Dio e verso i nostri fratelli. Invochiamo l'intercessione di Maria Santissima, stella dell'umanità pellegrina nel tempo. Con il suo aiuto materno, possa ogni uomo giungere a Cristo, Luce di verità, e il mondo progredire sulla via della giustizia e della pace (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, sabato 6 gennaio 2018).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

I gesti dei Magi sono tutti rivolti verso il Bambino di Betlemme, sdraiato nella notte come una stella, sdraiato nelle Scritture come una parola, coprendo tutte le altre stelle nel cielo scrutato dai Magi, stella ormai unica nel cielo costellato di Abramo, un verbo di Dio che ricopre tutta la Bibbia studiata giorno e notte dai preti e dagli scribi...

Questi segni acquistano qui tutto il loro valore... ed è a dei pagani che li dobbiamo: prendono il senso della stella, MANIFESTANDO la presenza di questo re dato da Dio e a cui vanno tutti gli onori che si devono ad un re. Questi segni sono VIVI, perché sono arricchiti dalla vita di Dio che questo Bambino ci trasmette, e perché si manifestano in mezzo ad altri riti molto semplici che costituiscono la liturgia del presepe, la liturgia del quotidiano: Maria che lava il Bambino, Maria che gli dà da mangiare, Maria che si china su di lui per cambiarlo. Questi segni devono restare VIVI, per non ridiventare "pagani", nel senso magico del termine, slegati dalla loro fonte, dal loro senso...

Abbiamo bisogno di questi segni in ogni Eucaristia, dove il nostro essere entra in relazione, dove il nostro sguardo raggiunge lo sguardo del Cristo, che santifica tra le sue mani tutte queste cose umili. E allora nessuno di questi gesti sarà mai più pagano, più niente attorno a noi sarà profano. E conosceremo la GIOIA dei Magi quando sono soli nella notte, rassicurati da una stella che parla loro di Amore, e che vanno avanti con tutto ciò che hanno, con tutto ciò che sono, senza voltarsi mai indietro. (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 2/1/1983 Editions de Bellefontaine).

Di questo pezzo del vangelo mi colpiscono tre cose in particolare:

1. quando si dice che al momento della nascita di Gesù Erode ha paura ma è anche curioso di vedere Gesù;
2. i magi che dimostrano una grande fede nel seguire una semplice stella senza sapere dove andare e dove sarebbero arrivati;
3. il grande coraggio che dimostrano sempre i magi nel disobbedire all'ordine che gli aveva dato Erode.

E mi stupisce il fatto che solo alla fine viene detto che i magi sono stati avvisati in sogno di non dire niente ad Erode (*Alice*).

regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerali il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele".

Lc 2, 1-7: In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Gv 7, 42: Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il vil: E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partirà colui che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.

v 9 Gb 38, 31-34: Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d'acqua?

v 10 Is 9, 1-2: Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

v 11 Is 49, 23: I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me".

Is 60, 3-6: Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Sai 72, 9-15: Alui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici. I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrano a lui, lo servono tutte le Perchè egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno.

v 12 Is 45, 18-19: Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: "Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi nel vuoto!". Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette.

Ger 23, 25-28: Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: "Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!". Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore.